

Integrazione multi-etnica e organizzazione scolastica Una prospettiva di analisi

Sergio Severino

Università degli Studi di Enna "Kore"

Giada Cascino

Università degli Studi di Enna "Kore"

Riassunto

Il lavoro intende contribuire alla concettualizzazione e all'analisi del legame sociale multi-etnico, proponendo una nuova prospettiva di analisi e d'interpretazione dell'integrazione sociale multi-etnica.

Questa prospettiva amplia la concettualizzazione della dimensione sociale dell'integrazione proposta da Cesario e Blangiardo, ponendo l'attenzione sulla bi-direzionalità e sulla chiusura relazionale tra soggetti etnicamente diversi.

In tale direzione, la prospettiva proposta individua le variabili *criterio* dell'integrazione sociale multi-etnica nel capitale sociale *bridging* (Putnam) e nella distanza sociale (Cesario; Bichi), declinati in chiave multi-etnica, e rintraccia nella loro combinazione la definizione di quattro categorie interpretative dell'integrazione: pacifica, conflittuale, ambivalente, indifferente/silente.

Guardando al legame sociale promosso dall'organizzazione scolastica, questa prospettiva è stata applicata in uno studio empirico volto alla misurazione dell'integrazione sociale multi-etnica nei contesti scolastici informali ed extrascolastici di studenti (italiani e non italiani) protagonisti della realtà sociale siciliana.

Parole chiave: legame sociale, integrazione sociale multi-etnica, capitale sociale, distanza sociale, organizzazione scolastica

Abstract. *Multi-ethnic integration and school organization. An analytical perspective*

The paper aims to contribute to the conceptualization and analysis of the multi-ethnic social bond, proposing a new perspective of analysis and interpretation of multi-ethnic social integration.

This perspective expands the conceptualization of the social dimension of integration proposed by Cesario and Blangiardo, focusing on bi-directionality and relational closeness between ethnically diverse subjects.

In this sense, the perspective proposed identifies the criterion variables of multiethnic social integration in the bridging social capital (Putnam) and in the social distance (Cesario; Bichi) declined in a multiethnic perspective, and traces in their combination the definition of four interpretative categories of integration: peaceful, conflictual, ambivalent, indifferent/silent.

Looking at the social bond promoted by the school organization, the above-mentioned perspective has been applied in an empirical study aimed at measuring multiethnic social integration in informal and extracurricular school contexts of students (Italian and non-Italian) who are leading actors in the Sicilian social reality.

Keywords: social bonding, multiethnic social integration, social capital, social distance, school organization

DOI: 10.32049/RTSA.2021.4s.03

1. Introduzione

Il lavoro intende contribuire alla concettualizzazione e all'analisi empirica del legame sociale, declinando la riflessione sul tema della convivenza multi-etnica.

Quella convivenza che innegabilmente vede attive ancora oggi le dinamiche legate alla contrapposizione tra *in-group* e *out-group*, tra il senso di appartenenza e l'esclusione,

alimentate da valutazioni contrastanti sulla migrazione internazionale che polarizzano la presenza delle comunità immigrate, da un lato come «un fattore d'arricchimento del patrimonio culturale della nazione, un viatico per l'internazionalizzazione dell'economia, un'occasione di rigenerazione della società e di ripensamento delle basi della coesione sociale», dall'altro come «una grave minaccia alla propria identità etnica e culturale (specie in un contesto di declino demografico), un motivo di degrado in termini di benessere economico e vivere civile, un fattore che contribuisce all'insorgenza di conflitti etnici, divenendo il facile capro espiatorio» (Zanfrini, 2004).

«Solidarietà, valori e regole condivise, lo stare insieme e riconoscersi come membri della stessa comunità» sono gli elementi che Ascoli e Sgritta (2020, p. 19), richiamando Cartocci (1995), utilizzano per definire i legami sociali, attribuendo loro la capacità di tenere unita la società. Allora seguendo quest'approccio, ci chiediamo se questi elementi possono essere annoverati (tutti o in parte) nella definizione e nell'analisi empirica del legame sociale multi-etnico.

Sul fronte della sua definizione, l'interrogativo posto conduce a un «punto ricorrente» nel dibattito sulle migrazioni, legato al significato e all'uso dei termini che «definiscono il processo di compenetrazione dei migranti nella società che – ben disposta o meno – si trova ad accoglierli» (Ambrosini, 2011, p. 11). Questione terminologica che – come evidenzia Camozzi (2019) a proposito dei concetti di straniero, etnia e differenza etno(culturale) – origina equivoci etnoculturali legati all'uso dei concetti, che hanno una connotazione *polisemica, ambigua e fittizia* per la molteplicità dei significati cui rinviano, per la labilità dei loro confini semantici e perché rappresentano l'esito di un processo di costruzione sociale plurale, sia di senso comune, sia di matrice scientifica e politico-istituzionale.

In questo contributo scegliamo di concettualizzare il legame sociale multi-etnico in termini di *integrazione* e a questa leghiamo la proposta della sua analisi empirica in termini di *integrazione sociale multi-etnica*.

In tal senso, ci accostiamo all'approccio teorico-metodologico di Cesareo e Blangiardo (2009), avanzando un approccio critico alla definizione nominale (Cesareo, 2009) e operativa del concetto d'integrazione (Papavero, Menonna e Caria, 2009), ponendo

l'accento sulla finalizzazione alla convivenza pacifica, sulla dimensione sociale, sulla logica bidirezionale e, infine, sulla proposta metodologica per la sua misurazione.

Il contributo si compone di tre parti: la prima presenta una breve disamina dei termini attraverso cui concettualizzare il legame sociale multietnico; la seconda presenta la proposta di una prospettiva di analisi e d'interpretazione dell'integrazione sociale multietnica; la terza presenta uno studio empirico che rappresenta il banco di prova metodologico della prospettiva di analisi e d'interpretazione proposta e che, considerato il mandato sociale dato all'organizzazione scolastica circa l'integrazione multietnica delle giovani generazioni, ha avuto l'obiettivo di misurare l'integrazione sociale multietnica nei contesti scolastici informali ed extrascolastici di studenti (italiani e non italiani) protagonisti della realtà sociale siciliana.

2. Il legame sociale multietnico: quale concettualizzazione?

Il nostro contributo guarda alla distinzione tra i termini di *inclusione*, *integrazione* e *coesione sociale*, posti in un rapporto gerarchico (Cascino, 2020) per sottolineare il modo in cui ciascuno contribuisce a definire l'altro in un'ottica di progressiva complessificazione della configurazione reale o auspicabile di un assetto societario multietnico.

Il termine *inclusione*, spesso accostato a quello di incorporazione, denota lo «inserimento all'interno di un determinato 'corpo sociale'» (Besozzi, 2009, p. 16), evidenziando il ruolo attivo svolto dalla società accogliente e dalle istituzioni (Ambrosini, 2011) nel processo di accoglienza, secondo un'azione univoca.

A un livello di complessità maggiore, il termine *integrazione* va oltre l'inserimento nella società di accoglienza, per denotare la piena partecipazione alle sue diverse sfere, il «prender parte», il «far parte» (Colombo, 2004), secondo una logica bi-direzionale che chiama in causa tanto la società accogliente, quanto i cittadini immigrati, tanto il dovere delle istituzioni di integrare, quanto il diritto di integrarsi. Essa si fonda sulla parità di trattamento, sull'uguaglianza di opportunità di accesso, sulla partecipazione ai servizi e alle

istituzioni, nonché sull'apertura reciproca, comprendendo anche l'interazione, in termini di scambio e comunicazione paritaria (Ambrosini, 2011).

Il concetto di *coesione sociale*, infine, denota «Un insieme di idee che problematizza le differenze tra immigrati e autoctoni e cerca (tipicamente attraverso le politiche del governo) di risolvere tali problemi promuovendo 'valori condivisi' e 'identità comuni'» (Bartram, Poros e Monforte, 2014, traduzione degli autori).

Questo sintetico orizzonte di significato rende evidente che gli elementi attraverso cui Ascoli e Sgritta definiscono i legami sociali (solidarietà, valori e regole condivise, stare insieme e riconoscersi come membri della stessa comunità) possono essere assunti nella concettualizzazione del legame sociale multietnico, tuttavia nella consapevolezza che ognuno di essi rinvia a dinamiche differenti. Pertanto, convergendo verso la posizione di Ambrosini (2011) circa la scelta di un termine secondo la prospettiva su cui si vuole porre l'attenzione, la nostra elaborazione concettuale del legame sociale multietnico si basa sul termine di *integrazione*, poiché vuole porre l'accento sullo stare insieme, sulla partecipazione e sull'interazione.

3. Analisi empirica del legame sociale multietnico

L'analisi empirica del legame sociale multietnico concettualizzato in termini di integrazione impone la scelta di una sua definizione nominale e operativa. Per questo facciamo ricorso alla definizione di integrazione di Cesareo (2009), che fa leva sul tema della *convivenza*, e su questa strutturiamo la nostra proposta.

Con le parole di Cesareo (2009),

L'integrazione consiste in quel processo multidimensionale finalizzato alla pacifica convivenza, entro una determinata realtà storico-sociale, tra individui e gruppi culturalmente e/o etnicamente differenti, fondato sul reciproco rispetto delle diversità etno-culturali, a condizione che queste non ledano i diritti umani fondamentali e non mettano a rischio le istituzioni democratiche. [...] Essa si declina a livello economico,

culturale, sociale e politico. [...] l'integrazione è bidirezionale in quanto essa non riguarda solo gli immigrati ma anche e congiuntamente i cittadini del Paese ricevente (p. 23).

Interessati alle logiche dello stare insieme, della partecipazione e dell'interazione, poniamo l'attenzione sulla definizione nominale e operativa della *dimensione sociale* dell'integrazione: essa è delineata dalle attività del tempo libero e dalla partecipazione alle associazioni (Cesareo, 2009) ed è declinata operativamente attraverso le relazioni amicali, l'associazionismo, la conoscenza del medico, il livello di gradimento dello stile di vita italiano (educazione dei figli, lavoro, rapporti familiari, modo di vestirsi, modo di alimentarsi, tempo libero), le intenzioni sulla permanenza in Italia e le propensioni circa il futuro dei figli in termini di formazione in Italia o all'estero e approvazione di eventuali unioni miste (Papavero, Menonna e Caria, 2009). Nella proposta degli autori, la misura della dimensione sociale è data da un indice parziale che restituisce livelli di integrazione, da "assente" a "massima".

In questi due livelli di definizione della dimensione sociale dell'integrazione rintracciamo margini di possibile ri-definizione, per due ragioni: anzitutto, pensiamo che questa definizione trascuri la logica bi-direzionale, guardando soltanto alla posizione di immigrato; inoltre, pensiamo che una misura con un gradiente di livelli di integrazione sociale renda parzialmente le dinamiche della convivenza sociale multietnica. Se un indice d'integrazione sociale basso evidenzia l'assenza di una buona integrazione nella sua dimensione sociale, ci chiediamo quale connotazione questa convivenza assume, diversamente da quella pacifica.

Pertanto, divergendo dagli autori, pensiamo che l'articolazione della dimensione sociale dell'integrazione debba considerare altri indicatori, andando *oltre* la mera presenza di contatti con gli autoctoni e *altrove* rispetto agli atteggiamenti nei confronti dello stile di vita italiano, volgendo lo sguardo alla *collettività*, quindi agli atteggiamenti che, in generale, sia gli autoctoni, sia gli immigrati mostrano nei confronti di qualsiasi gruppo etnico, nell'intento di eludere la contrapposizione tra maggioranza e minoranza etnica e di cogliere una dimensione più profonda e vicendevole dell'incontro con l'alterità.

Riguardo alla sua misurazione, in considerazione del fatto che la prossimità multietnica non abbatte necessariamente le barriere simboliche, generando tensioni e finanche conflitti,

noi pensiamo che la dimensione sociale dell'integrazione non possa dirsi esclusivamente confinabile entro i livelli della polarità presenza-assenza, pena il suo carattere dinamico e processuale, reso tale anche da eventuali dinamiche relazionali oppostive generate dall'adozione intenzionale di strategie di distanziamento socio-culturale, in risposta a distanze oggettive legate alla diversa appartenenza etnica.

In tale direzione, proponiamo una diversa definizione nominale e operativa della dimensione sociale dell'integrazione multietnica, individuando le sue variabili criterio in due concetti classici del discorso sociologico: il *capitale sociale*, secondo la teoria di Putnam (2004), e la *distanza sociale*, secondo la proposta teorico-metodologica di Cesareo (2007) e Bichi (2008a; 2008b).

Putnam (2004) definisce il capitale sociale come l'insieme di «relazioni tra gli individui, le reti sociali e le norme di reciprocità e di affidabilità che ne derivano» (p. 14) e a esso attribuisce una duplice anima: l'essere sia «bene privato» a beneficio dell'individuo che ha relazioni, sia «bene pubblico» a beneficio della comunità (p. 17). Tra le diverse forme di capitale sociale descritte da Putnam, la nostra attenzione va alle *relazioni sociali informali*, ossia scambi relazionali non formalizzati ed elettivi, e al capitale sociale di tipo *bridging*, ossia quello che apre alla disomogeneità di un gruppo, che getta ponti verso l'esterno, proteso all'integrazione di chi non appartiene alla comunità configurandosi come un «lubrificante sociologico» (p. 22).

La distanza sociale denota «l'indisponibilità e la chiusura relazionale – di intensità variabili – di un soggetto nei confronti di altri percepiti e riconosciuti come differenti sulla base della riconducibilità a categorie sociali. Essa è la risultante dell'intreccio dinamico di fattori dislocati su tre differenti dimensioni dello spazio, a loro volta in rapporto di reciproca co-produzione: fisico, simbolico e geometrico» (Cesareo, 2007, p. 11). Nella visione dell'autore, la distanza sociale è l'esito di dinamiche di modellamento tra collocazione dei soggetti sul territorio e categorizzazione sociale dell'altro, nonché dell'effetto modellatore di dinamiche di stratificazione sociale. Inoltre, accanto a dimensioni oggettive della distanza sociale, Cesareo individua dimensioni soggettive, rinviando a pratiche di distanziamento esercitate. Quest'ultime sono articolate secondo «tre processi di costruzione/riproduzione»

(Bichi, 2008b, p. 17) che delineano la percezione della distanza da un “tipo” sociale (Distanza Sociale *percepita*) e il distanziamento intenzionalmente perseguito *verso l'altro* (Distanza Sociale *agita*) o messo in atto *dall'altro* (Distanza Sociale *subita*), misurabili attraverso le batterie *Dispas* (Bichi, 2008a).

La scelta di accostare la distanza sociale al capitale sociale come variabili criterio dell'integrazione sociale multietnica origina dal condividere la posizione dello stesso Cesareo (2007) che, in linea con la lezione *simmeliana*, considera la società, la costruzione di gruppi e le relazioni tra gruppi come «esito di processi di distanziamento». Inoltre, il loro accostamento consente di superare un approccio operativo che guarda soltanto alla quantificazione dell'integrazione secondo un gradiente di livelli, trascurando l'approccio interpretativo. Invece, scegliere di indagare la distanza sociale intenzionalmente perseguita attraverso «la messa in atto di strategie consapevoli» (Poloni, 2008, p. 202) consentirebbe di ottenere una rappresentazione esplicativa dell'integrazione sociale in un contesto multietnico, rispondendo in tal modo al quesito che ci siamo posti: la convivenza, se non è pacifica, quale altra connotazione assume? In accordo con Moro (2007), siamo dell'idea che «l'assenza di comportamenti di intimità non porta necessariamente a una relazione caratterizzata dalla distanza, se non compaiono comportamenti di distanziamento, esclusione, ritiro e ostilità» (p. 166). In modo complementare, «concettualizzare la distanza tra due soggetti esclusivamente come mancanza di legami intimi risulta limitato, alla luce del fatto che a generare la prima non può essere esclusivamente la mancata messa in atto di comportamenti tesi a creare vicinanza» (Poloni, 2008, p. 202).

Così, la nostra proposta di analisi e di interpretazione dell'integrazione sociale multietnica fa leva sull'analisi congiunta del *capitale sociale bridging* e della *distanza sociale multietnica*, individuando nella loro combinazione quattro categorie interpretative dell'*integrazione sociale multietnica* (fig. 1): la *convivenza pacifica*, data da valori positivi di capitale sociale e negativi di distanza sociale; la *convivenza conflittuale*, data da valori negativi di capitale sociale e positivi di distanza sociale; la *convivenza ambivalente*, data da livelli positivi in entrambe le dimensioni; la *convivenza indifferente* (o *silente*), data da livelli negativi in entrambe le dimensioni.

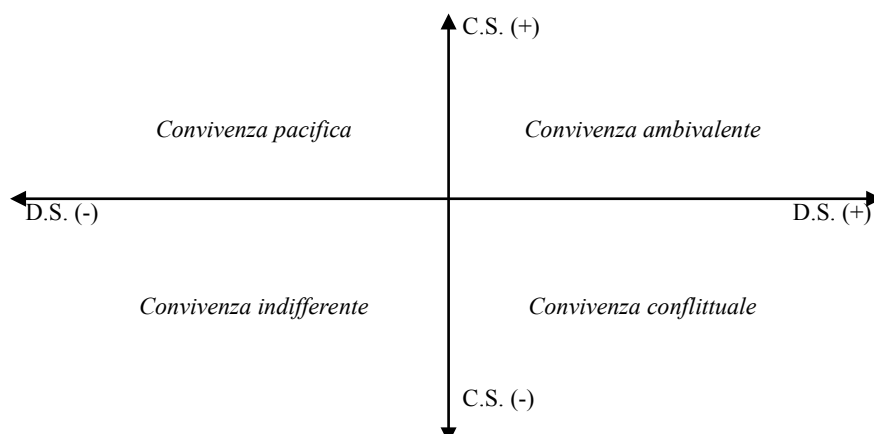


Fig. 1 - *Integrazione sociale multi-etnica: proposta interpretativa. Fonte: Cascino (2020, p. 61).*

4. Integrazione sociale multi-etnica: il banco di prova metodologico

La nostra prospettiva di analisi e interpretazione dell'Integrazione Sociale Multi-etnica (di seguito ISM) è stata applicata in uno studio empirico che presentiamo in parte e sinteticamente¹ in questo paragrafo.

Diversi autori convengono sul fatto che il processo di integrazione dei migranti è influenzato sia da politiche non specificamente rivolte agli immigrati, sia dalle politiche di integrazione esplicite (Penninx e Garcés-Mascareñas, 2016), rinviando così al potenziale e all'intento performativo dei discorsi politici in tema di integrazione (Gargiulo, 2014), poiché veicolano una rappresentazione dell'altro (Cesareo, 2004). Pertanto, lo studio ha assunto il possibile condizionamento delle politiche educative sul legame sociale delle giovani generazioni, perseguendo l'obiettivo di misurare l'ISM nei contesti scolastici informali ed extrascolastici. La scelta di questi contesti, infatti, pone l'accento sul rapporto tra struttura e attore sociale, sull'indeterminatezza di tale rapporto e sulle connesse dinamiche di reciproco condizionamento: in tal senso, lo studio ha tenuto in considerazione il ruolo che ciascuna organizzazione scolastica riveste rispetto alla problematizzazione della convivenza sociale

¹ Per la sua trattazione estesa rinviamo a Cascino (2020).

nei contesti multietnici, essendo investita – fin dagli anni Ottanta – del mandato di implementare localmente le *policies* educative volte all'integrazione delle giovani generazioni attraverso la promozione dello scambio e del dialogo interculturale (Portera, 2006; Huber e Reynolds, 2014; Ongini, 2016; Besozzi, 2017; Cascino *et al.*, 2018).

Lo studio empirico è stato condotto durante l'anno scolastico 2018/2019, nel periodo marzo-maggio 2019, e ha coinvolto 568 studenti italiani e *cni* (cittadinanza non italiana), frequentanti sei istituti scolastici siciliani di Scuola Secondaria (quattro di I grado e due di II grado).

Gli studenti intervistati, di età media pari a 13,9 ($\pm 2,4$) anni, sono perlopiù femmine (60,6%) e residenti nelle province di Ragusa (80,3%) ed Enna (10,4%). Di questi studenti, il 10% è nato all'estero e quasi il 30% ha un'origine migratoria (mista e non italiana).

I dati di ricerca sono stati rilevati attraverso un questionario, composto di una scheda socio-grafica e di due batterie di item, in parte costruite *ad hoc*, in parte mutate e adattate agli scopi di ricerca. Una batteria indaga il *Capitale Sociale Bridging* secondo tre sotto-dimensioni – *relazionalità informale*, *fiducia*, *reciprocità* – ponendo l'accento sul capitale sociale *bridging* di tipo informale, centrato sul fare “con”, ossia sullo svolgimento di attività insieme ai coetanei di origine etnica diversa dalla propria. L'altra batteria rileva la *Distanza Sociale Multi-etnica* nella sua dimensione oggettiva, attraverso i fattori fisici che concernono la composizione multi-etnica del quartiere di residenza, e nella sua dimensione soggettiva, in relazione a fattori simbolici legati all'appartenenza etnica e alla religione.

La misura *bi*-dimensionale dell'ISM – ottenuta stimando il modello LC-GPCM (*Latent Class-Generalized Partial Credit Model*), afferente una classe di modelli IRT multidimensionali per item politomici con categorie di risposte ordinali (Bacci, Bartolucci e Gnaldi, 2014; Bartolucci, Bacci e Gnaldi, 2016) – evidenzia che sia a *scuola*, sia nell'*extrascuola* gli studenti intervistati sono distribuiti in 4 classi latenti che mostrano diverse forme di convivenza (fig. 2), date dalla combinazione dei livelli osservati nelle dimensioni *Capitale Sociale Bridging* (CSB) e *Distanza Sociale Multi-etnica* (M-PAS).

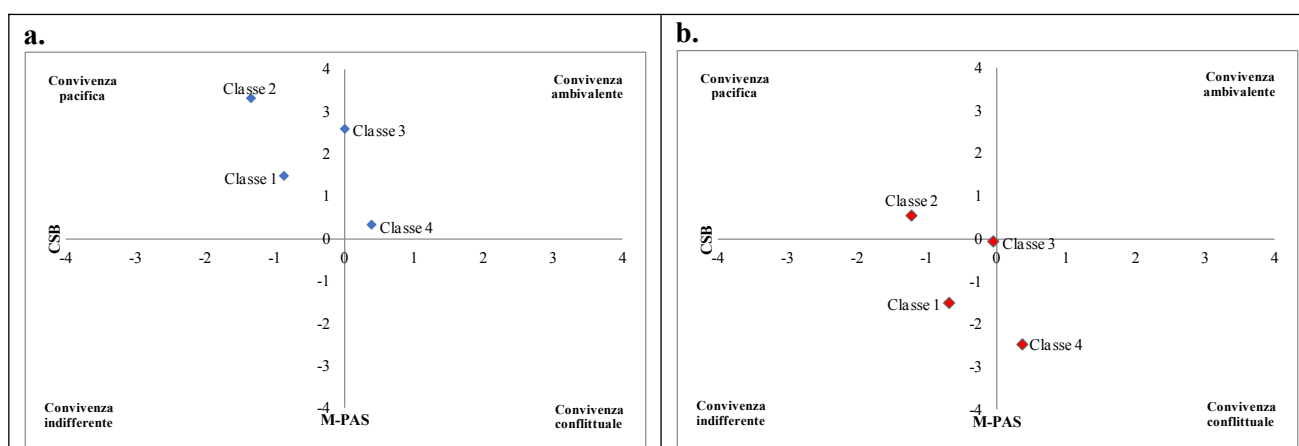


Fig. 2 - Da sinistra verso destra, rappresentazione grafica del livello di ISM (struttura bi-dimensionale) di ciascuna classe latente a Scuola (a.) e nell'Extrascuola (b.). Fonte: Cascino (2020, p. 91).

A scuola (fig. 2, a):

- l'86% degli studenti, con livelli positivi di CSB e negativi di M-PAS, mostra una convivenza *nettamente* (classi 1 e 2) o *tendenzialmente* (classe 3) *pacifica*;
- il 14% circa (classe 4), con livelli positivi simili in entrambe le dimensioni, mostra una convivenza *ambivalente*.

Nell'*extrascuola* (fig. 2, b):

- il 55% circa di essi, con livelli negativi in entrambe le dimensioni, mostra una convivenza *nettamente* (classe 1) o *tendenzialmente* (classe 3) *indifferente/silente*;
- il 32% circa degli studenti (classe 2), con un livello positivo pressoché intermedio di CSB e negativo di M-PAS, mostra una *convivenza pacifica*;
- il 13% circa (classe 4), con livelli negativi di CSB e positivi di M-PAS, mostra una *convivenza conflittuale*.

Questi risultati evidenziano sia un quadro multiforme dell'integrazione sociale multi-etnica degli intervistati, sia una diversa configurazione nei due contesti: a fronte di un livello simile di chiusura relazionale verso i coetanei di origine etnica diversa dalla propria osservato nei due contesti, nell'*extrascuola* diminuisce in modo evidente l'incontro con l'alterità.

5. Conclusioni

Il nostro contributo alla concettualizzazione e all'analisi empirica del legame sociale multietnico ha riflettuto sulle categorie teoriche ed empiriche attraverso cui studiare l'interazione di una collettività che vede in gioco *frames* etnici multipli. In ragione dei cambiamenti della società, la riflessione teorico-empirica sviluppata, muovendo da posizioni concettuali e metodologiche esistenti in tema di definizione e misurazione dell'*integrazione*, ha proposto una loro ridefinizione, adottando sia l'ottica della continuità, sia l'ottica trasformativa. Infatti, la proposta teorico-metodologica ha ampliato una precedente definizione nominale e operativa della dimensione sociale dell'*integrazione*, recuperando categorie sociologiche classiche che ha declinato in chiave multietnica. Inoltre, ha messo in pratica la misurazione della bi-direzionalità del processo di integrazione, elemento che gli studi richiamati in questo contributo hanno considerato a livello enunciativo, ma trascurato a livello empirico. In tal modo la proposta avanzata converge anche verso la posizione di Penninx e Garcés-Mascareñas (2016), secondo cui è l'interazione tra le due parti coinvolte – immigranti e società di accoglienza – che determina la direzione e gli esiti temporali del processo di integrazione.

I risultati dello studio empirico, in cui la proposta della prospettiva di analisi e di interpretazione dell'*integrazione* sociale multietnica è stata applicata, hanno mostrato lo scostamento tra le tipologie di convivenza multietnica registrate nel contesto scolastico (perlopiù *pacifica*) e quelle registrate nel contesto extrascolastico (perlopiù *indifferente/silente* e *ambivalente*). Questi risultati ci portano a considerare il rapporto tra una organizzazione e l'ambiente sociale: se la presenza di una configurazione ottimale di integrazione sociale multietnica in un contesto sociale protetto – quale quello scolastico – attesta il ruolo di diffusore di fiducia interpersonale focalizzata e generalizzata (Mutti, 2003), di agenzia mediatrice (Ambrosini, 2011) e di ambito in cui promuovere relazioni positive tra soggetti portatori di culture diverse (Santagati, 2013) affidato a ciascuna organizzazione scolastica, la configurazione non ottimale registrata nel contesto extrascolastico, invece, potrebbe rinviare ad altre dinamiche di condizionamento sulle

giovani generazioni, poste in essere da parte dell'ambiente sociale in cui l'organizzazione scolastica stessa agisce e che chiama in causa il ruolo giocato da altre istituzioni sociali responsabili dei processi di socializzazione primaria e secondaria.

In questa direzione orientiamo la lente sociologica, rintracciando possibili scenari di ricerca futuri in tema di integrazione sociale multi-etnica delle giovani generazioni.

Bibliografia

Ambrosini M. (2011). *Sociologia delle migrazioni*. Bologna: il Mulino.

Ascoli U., Sgritta G.B. (2020). Logoramento dei legami sociali, sistemi di welfare e solidarietà di base. *Rivista delle Politiche Sociali/Italian Journal of Social Policy*, 2: 19.

Bacci S., Bartolucci F., Gnaldi M. (2014). A class of multidimensional Latent Class IRT model for ordinal polytomous item responses. *Communications in Statistics – Theory and Methods*, 43, 4: 787. DOI: 10.1080/03610926.2013.827718.

Bartolucci F., Bacci S., Gnaldi M. (2016). *Statistical analysis of questionnaires: A unified approach based on R and Stata*. Abingdon-on-Thames, Oxfordshire-UK: Taylor & Francis. DOI: 10.1201/b18735.

Bartram D., Poros M.V., Monforte P. (2014). *Key concepts in migration*. India: SAGE Publications. DOI: 10.4135/9781473921061.

Besozzi E. (2009). Una generazione strategica. In Besozzi E., Colombo M., Santagati M., a cura di, *Giovani stranieri, nuovi cittadini. Le strategie di una generazione ponte*. Milano: FrancoAngeli.

Besozzi E. (2017). *Società, cultura, educazione. Teorie, contesti e processi*. Roma: Carocci.

Bichi R. (2008a). Conclusioni. Le batterie DISPAS. In Bichi R., a cura di, *La distanza sociale. Vecchie e nuove scale di misurazione*. Milano: FrancoAngeli.

Bichi R. (2008b). Introduzione. Dalla teoria al metodo: la distanza sociale. In Bichi R., a cura di, *La distanza sociale: Vecchie e nuove scale di misurazione*. Milano: FrancoAngeli.

Camozzi I. (2019). *Sociologia delle relazioni interculturali*. Bologna: il Mulino.

- Cascino G. (2020). *Politiche educative e integrazione multi-etnica*. Acireale-Roma: Bonanno.
- Cascino G., Porrovecchio A., Muscarà M., Masson P., Severino S. (2018). Cultural diversity and the governance of school policies in Italy and in France. A comparative analysis of the national regulations. *Italian Journal of Sociology of Education*, 10, 3: 9. DOI: 10.14658/pupj-ijse-2018-3-2.
- Cesareo V. (2004). Introduzione: La questione dell'altro. In Cesareo V., a cura di, *L'Altro. Identità, dialogo e conflitto nella società plurale*. Milano: Vita e Pensiero.
- Cesareo V. (2007). Rivisitare la distanza sociale. In Cesareo V., a cura di, *La distanza sociale. Una ricerca nelle aree urbane italiane*. Milano: FrancoAngeli.
- Cesareo V. (2009). Quale integrazione? In Cesareo V., Blangiardo G.C., a cura di, *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*. Milano: FrancoAngeli - Fondazione ISMU.
- Cesareo V., Blangiardo G.C., a cura di (2009). *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*. Collana Fondazione ISMU. Milano: FrancoAngeli.
- Colombo M. (2004). *Relazioni interetniche fuori e dentro la scuola*. Collana Fondazione ISMU. Milano: FrancoAngeli.
- Huber J., Reynolds C. (2014). *Developing intercultural competence through education*. Pestalozzi series n. 3. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- Gargiulo E. (2014). Dall'inclusione programmata alla selezione degli immigrati: le visioni dell'integrazione nei documenti di programmazione del governo italiano. *Polis*, 2: 221. DOI: 10.1424/77397.
- Moro G. (2007). Reti e distanza sociale. In Cesareo V., a cura di, *La distanza sociale. Una ricerca nelle aree urbane italiane*. Milano: FrancoAngeli.
- Mutti A. (2003). La teoria della fiducia nelle ricerche sul capitale sociale. *Rassegna Italiana di Sociologia*, 4: 515. DOI: 10.1423/11195.
- Ongini V. (2016). Il quadro normativo nazionale: Un percorso di venticinque anni. In Santagati M., Ongini V., *Alunni con cittadinanza non italiana: La scuola multiculturale nei contesti locali: Rapporto nazionale A.s. 2014/2015*. Quaderni Ismu 1/2016. Milano:

Fondazione ISMU. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.istruzione.it/allegati/2016/Rapporto-Miur-Ismu-2014_15.pdf (27/11/2021).

- Papavero G., Menonna A., Caria M.P. (2009). Aspetti metodologici e organizzativi. In Cesareo V., Blangiardo G.C., a cura di, *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*. Collana Fondazione ISMU. Milano: FrancoAngeli.
- Penninx R., Garcés-Mascareñas B. (2016). Integration Policies of European Cities in Comparative Perspective: Structural Convergence and Substantial Differentiation. *Migracijske i etnicke teme*, 32, 2: 155. DOI: 10.11567/met.32.2.1.
- Poloni S. (2008). Misurare i processi di distanziamento: il Relational Distance Index di Hess. In Bichi R., a cura di, *La distanza sociale. Vecchie e nuove scale di misurazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Portera A. (2006). *Globalizzazione e pedagogia interculturale. Interventi nella scuola*. Trento: Erickson.
- Putnam R.D. (2004). *Capitale sociale e individualismo: Crisi e rinascita della cultura civica in America*. Bologna: il Mulino.
- Santagati M. (2013). Il rapporto educazione-coesione sociale e la sua trasformazione nelle società multiculturali. *Studi di sociologia*, 51, 3/4: 317.
- Zanfrini L. (2004). *Sociologia della convivenza interetnica*. Roma: Laterza.